

Centro sociale «S. Girolamo»

Un nuovo Centro Sociale della Pontificia Opera Assistenza è stato inaugurato a Reggio Calabria.

Il Centro ospita un laboratorio per Giovani, un Doposcuola per Ragazzi, una Mensa per disoccupati ed una Sala per il servizio di Patronato ONARMO.

L'Opera, nata dal Cuore paterno di S. E. Mons. Giovanni Ferro, è seguita con piena dedizione dalla sign. Maria Caprioglio e da un gruppo di anime generose che vivono lo spirito del Padre degli Orfani.

Essa gode l'appoggio del Ministero degli Interni nonché del soccorso, veramente provvidenziale, della Caritas Svizzera. Anche l'Ecc. Vescovo di Basilea e il Direttore della Caritas hanno voluto rendersi conto di persona dei bisogni della zona ed hanno offerto un contributo per la costruzione del 2° padiglione.

Tempio Mariano restaurato

Il prof. Turildo Conconi, già noto ai lettori per lavori condotti nel nostro Santuario, recentemente ha arricchito l'antica chiesa del nostro Collegio Gallio di Como di opere veramente pregevoli dal lato artistico. Essendo il tempio dedicato alla Madonna di Loreto i soggetti ripro-

doti sono tutti a sfondo mariano: l'Annunciazione nella semicupola dell'altare maggiore, l'Immacolata e la S. Famiglia nelle due laterali. Il capolavoro è stato riprodotto nella vasta cupola centrale e rappresenta il trionfo della S. Casa. È un grandioso poema di angeli osannanti!

Altri lavori di grande valore artistico furono realizzati per l'occasione: la Via Crucis in bronzo dello scultore milanese Veneziani, la bussola, i confessionali ecc...

La s. Casa di Loreto del Collegio Gallio possiede ora un complesso di opere che, come ben diceva S. E. Mons. Bonomini, Vescovo diocesano, rimarranno a gloria di Dio e della Beata Vergine e a giusto vanto del Collegio e della Città.

Festa del S. Cuore

È stata celebrata a chiusura del primo centenario della istituzione di tale solennità in tutta la Chiesa, presso il nostro Seminario Minore di Pescia, presente Mons. Vescovo Diocesano.

Per la circostanza è stato consacrato al S. Cuore un altare laterale della bella chiesa dell'Istituto. Fu anche inaugurata una nuova nicchia in marmo e mosaico per il gruppo della Madre degli Orfani.

Nella notte l'Istituto e la Chiesa sono state illuminate.



CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)



A Te vengon, Madre Buona,
queste care creature
che tra lacrime e sventure
la loro mamma non han più.

Tu le accogli e le consola
tu le stringi sul tuo cuore
come stringi con amore
il tuo piccolo Gesù.

Periodico bimestrale
del Santuario di Somasca

LUGLIO - AGOSTO 1957 - Anno XLI - n. 449

LASCIATE I BALLI

(Dal Testamento di S. Girolamo)

Il ballo

Si parla di ballo più che di danza.

Non intendiamo parlare di danze od azioni coreografiche, estetiche o anche religiose, espressione di gioia interiore e di profondi sentimenti manifestati coi movimenti ritmici del corpo cioè di quelle espressioni di gioia interiore dei profondi sentimenti che si agitano nell'animo nostro. Come tale può trovare anche posto nelle divinità come la storia di tutti i popoli (popolo eletto compreso) afferma. Noi invece per ballo intendiamo quella speciale e popolarissima forma divertente che tutti conosciamo.

Il ballo è lecito?

Giudizio speculativo.

In se stesso non è divertimento illecito e in linea di principio non esiste una condanna del ballo, quale divertimento, nè c'è una legge ecclesiastica che lo interdica dal lato positivo e universale. Non comporta una malizia intrinseca, a meno che non implichi atti volutamente osceni.

Giudizio pratico.

La pratica esige comunemente un giudizio molto più severo e per lo più negativo. Tale giudizio si basa sull'esame di molti elementi circostanziali e psicologici in modo da determinarne la moralità o meno: il tempo, il luogo, l'ambiente (illuminato od oscuro), l'abbigliamento, il movimento, il ritmo, il contatto, la qualità e l'animo di chi balla.

Questi elementi per lo più convergono a qualificare così negativamente il ballo da poter dire che esiste una condanna storica-tradizionale di esso.

Queste simili circostanze purtroppo (oggi in particolare) spesso sono studiate, preparate, combinate da compositori, ideatori ed organizzatori, perchè suscitino emozioni ed atteggiamenti pericolosi facilitando e rendendo quasi inevitabile il peccato.

Condanne

Profani

Letterati, scienziati, filosofi, uomini politici di tutti i tempi e senza fare distinzione di balli (anche quelli fatti sotto forma di beneficenza).

SS Padri

Hanno forti richiami contro il ballo. La condanna si fonda sul fatto ch'esso si presentava come resto di paganesimo, quale diversivo di oscenità, come gli stessi pagani dicevano.

I Papi

Attraverso l'insegnamento orale e scritto dal sec. XVIII e XIX hanno avuto espressioni di condanna quando il ballo sotto l'influsso di un certo liberalismo s'affermava anche nei costumi.

Benedetto XV classificava i balli moderni come «barbari, uno peggiore dell'altro», «non si potrebbe trovare un mezzo più adatto per togliere ogni resto di pudore».

I Santi

Nei loro scritti il ballo è descritto come traffico d'oscenità.

S. Efrem lo dice tenebre per gli uomini, perdizione per le donne, tristezza per gli Angeli, festa per Satana.

S. Ambrogio lo definisce covo di iniquità, scoglio dell'innocenza, tomba del pudore.

Per S. Giovanni Crisostomo il ballo è scuola di passioni e spasso per il demonio.

S. Carlo vede nel ballo la fonte di turpi pensieri, di licenziose parole, di disonoranti azioni, di corruzione di costumi.

È la corda di cui si serve il demonio per tirare all'inferno le anime, commenta il S. Curato D'Ars.

Concludendo

Il ballo non è peccato in se stesso, quando si mantenga solo sul **piano musicale e ritmico**. Vi sono però quasi sempre **circostanze** che lo possono snaturare e farlo diventare un'altra cosa: e la circostanza che generalmente lo accompagna è il sesso diverso dei ballerini. «Che gusto ci sarebbe se non fosse così?» Certo la musica e il ritmo ci sarebbero ugualmente, ma mancherebbe l'attrattiva. Si cerca dunque un **gusto diverso**, a cui il ballo offre l'**occasione**. Ed è veramente il ballo un'occasione, dove la paglia vie-

ne accostata al **fuoco**: chi non lo sa che brucia?

Il ballo quindi **non è sempre peccato; lo diventa quando** le circostanze siano cattive; rimane però **sempre occasione** di peccato. Non lo si può perciò chiamare divertimento innocuo.

Come regolarsi?

Come per le **occasioni pericolose**. Gesù che conosce la nostra debolezza, c'insegna a fuggirle, per quanto dolci appaiano. È un dolce veleno: strappalo e gettalo via da te! Si potranno accettare solo quando vi siano **ragioni** - di famiglia, di società, ecc. - **proporzionate**, senza trascurare le opportune precauzioni. Per questo però è bene non sbrigarcela da soli. Gesù ha istituito un Sacramento per la guida delle anime: «perchè le labbra del Sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca ricercheranno la legge».

Non ballate

S. Girolamo ha parlato chiaro ai suoi devoti e ai figli di Somasca. Lasciamo il ballo, non tolleriamo che si balli e tanto meno favoriamolo nella terra santificata dalle preghiere e penitenze del Santo. Non si potrebbe fare una ingiuria più grande. Non meritiamo la sua protezione.

SOMMARIO: Lasciate i balli - O buon Gesù. - Lasciate che i fanciulli. - L'antica chiesa di Somasca - Programma - I Padri Somaschi e la devozione alla Madonna - La peggior perdita - Festa degli Angeli Custodi - Cronaca.

O Bone Jesu,
amor noster,
in Te confidimus

Se Dio con l'opera della creazione ha mostrato la sua illimitata potenza, con quella dell'umana redenzione ha soprattutto dimostrato il suo infinito amore, grande amore che Cristo ha manifestato.

Nè poteva essere altrimenti. Per creare, infatti, ci vuole, sì, amore, ma ancora potenza, mentre per redimere l'uomo caduto la potenza non può nulla se è disgiunta dall'amore.

Mirabile è stato Dio nel crearci; più mirabile nel redimerci.

La Chiesa ce lo ricorda ogni giorno allorchè, nella Santa Messa, prega: «O Dio che in modo mirabile hai creato l'umana natura e che in modo ancor più mirabile l'hai redenta...»

Opera di potenza, dunque, la creazione, opera di amore la redenzione.

Soltanto l'amore di un Dio poteva concepire un così sublime disegno di redenzione, e soltanto esso poteva spingere la sua potenza ad attuarlo. Dio Padre vede l'uomo, capolavoro delle sue mani, caduto in basso, privo della sua dignità in Adamo e senza più tutto quel complesso di doni preternaturali di cui, all'origine, lo aveva arricchito; vede come egli sia incapace da solo a rialzarsi, come sia impotente a riparare l'offesa incommensurabile arrecatagli. Ha compassione di lui, pur sempre oggetto del suo amore, e manda sulla terra l'unigenito suo Figlio: «Così Dio ho amato il mondo, da dare per la sua salvezza il Figlio suo...»

Viene Gesù, vestito di spoglie umane, fatto simile in tutto all'uomo fuorchè nel peccato; viene nel silenzio della notte e nella grotta di Betlemme dà principio a quel meraviglioso «poema d'amore» che sarà tutta la sua vita terrena e che culminerà nella sua passione e morte.

Poema che certamente tutti i libri di questo mondo non riuscirebbero a contenere per interi come, al dir di San Giovanni Evangelista, l'universo non potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere intorno all'operato di Gesù sulla terra.

San Paolo ha riassunto così questo mirabile poema: «Christus dilexit me!» «Cristo mi ha amato!» E, estasiato davanti a questa constatazione, la scriveva ai Galati, bramando di radicare anche in essi questa consolantissima verità che deve far sorgere anche in noi sentimenti di ineffabile riconoscenza al Dio dell'amore.

E come i frutti della Redenzione continuano tuttora, così, uguale «ieri, oggi, nei secoli» continua l'amore di Dio per le

lasciate che i fanciulli
vengano a me

SCUOLE

I cattolici d'Inghilterra e dei paesi del Galles, dalla fine della 2ª guerra mondiale hanno eretto 180 scuole, e 60 altri edifici sono in via di costruzione. La Chiesa anglicana nello stesso periodo ne ha costruito 38 e 19 sono in progetto. Le difficoltà finanziarie non hanno fermato lo sviluppo delle scuole cattoliche.

A Liverpool dalla fine della ultima guerra ad oggi sono stati spesi oltre 2 milioni di sterline per la costruzione o l'ampliamento di edifici scolastici. In 3 anni i cattolici della diocesi di Southwark hanno offerto per le loro scuole 462.000 sterline.

La centenaria chiesa presbiteriana di Newport, (Co. Mayo) chiusa da 25 anni ha riaperto i battenti rinnovata in scuola cattolica secondaria. Anche il vecchio seminario di Leeds ha mutato il suo aspetto severo in quello gaio di nuova scuola. La sola reliquia rimasta a ricordo del seminario è «Seminary Street» che sembra essere l'unica strada dell'Inghilterra intitolata a un seminario.

Offrendo le ore dei giorni festivi, i lavoratori cattolici di Cadley (Preston) in Inghilterra, si sono adoperati per la costruzione della scuola primaria di S. Antonio che ospita attualmente 120 ragazzi.

A Hong Kong le opere scolastiche comprendono 18 asili infantili, 67 scuole elementari,



23 scuole medie, 7 scuole professionali e 20 scuole serali con un totale di 47.980 alunni, di cui 15.313 cattolici.

I Gesuiti della Provincia Californiana hanno aperto una scuola superiore a Hiroshima, e gli Agostiniani hanno stabilito a Nagasaki la loro prima scuola parrocchiale in Giappone.

Nei pressi di Saigon, nel Vietnam, ha aperto i battenti il nuovo collegio cattolico che conta attualmente 2.300 allievi, 800 più del previsto. Il corpo insegnante è di 61 membri, compresi 8 sacerdoti.

L'Amministratore Apostolico di Hiroshima, Mon. Akira Ogihara, ha inaugurato un nuovo collegio secondario per 800 alunni. Le domande di ammissione da parte dei giovani giapponesi sono molto superiori alla capacità dell'ambiente, il che permette di fare una accurata selezione tra i candidati che vengono accolti.

sue creature, le quali vivono proprio perchè incessantemente risiedono nel suo pensiero e nel suo amore.

Se pensassimo un pò di più a questa grande realtà: «Io vivo perchè Dio pensa a me e mi ama. Se Egli cessasse di pensarmi e di amarmi, io precipiterei nel nulla...»

Dall'amore di Dio noi abbiamo ricevuto la vita che il suo amore ci conserva, dal suo infinito amore siamo stati redenti, in questo estasiante amore noi troveremo per l'eternità la «perfetta quiete», il «gaudio pieno», la «mercede impareggiabile».

Fu la considerazione di questo amore crocifisso a strappare San Girolamo da una vita comune, chiusa in una cerchia ristretta, e a lanciarlo sulla via dell'infinito amore. E la visione dell'amore di un Dio umanato, gli strappava cocenti lacrime, facendo scaturire dal suo cuore un grido di fiducia: «O bone Jesu, o bone Jesu, amor noster, in te confidimus!»

Come non ricambiare tanto amore di un Dio che quasi si distrugge per noi pur di comunicarci la vita, pur di suscitare in noi fede e speranza nell'amore: come non confidare d'essere compresi, confortati, aiutati, salvati, da Colui che ci ha amato fino a dare tutto se stesso per noi?

Sono queste considerazioni che hanno riempito la vita del patrizio veneto convertito e lo hanno spinto a farsi apostolo dell'amore del Dio Crocifisso, per infondere in tutti fiducia d'essere riamati e d'essere perdonati: «O bone Jesu, amor noster, in te confidimus»: è la giaculatoria del suo cuore grande e pieno di amore e di fiducia a Cristo Redentore.

L'Istituto Shirayuri (fiore di giglio) di Tokyo, diretto dalle Suore di S. Paolo di Chartres, accoglie 1800 alunne. Nel dopo guerra l'Istituto ha assunto un ruolo di grande interesse: la nuova costituzione giapponese, accordando libertà di religione, permette l'insegnamento religioso alle alunne, pagane comprese. I genitori di queste, coscienti del provvedimento, affidano ugualmente alle suore l'educazione delle figlie per il prestigio che gode l'Istituto. Circa 50 alunne ogni anno ricevono il battesimo e spesso anche le loro mamme, colpite dal nuovo tenore di vita delle figlie, abbracciano la religione cattolica.

Per i Cinesi residenti a Manila è sorta nel 1956 una bella scuola moderna diretta dai Ge-

suiti Canadesi. 175 alunni, di cui 100 cattolici, frequentano la più moderna scuola della capitale filippina.

Le iscrizioni nelle scuole dirette dai Padri Colombani nelle Filippine hanno raggiunto la cifra record di 18.115. I Colombani, al quarto posto per importanza fra le 25 società missionarie nelle isole, dirigono 6 collegi, 57 scuole superiori e 13 scuole elementari.

Il 1956 ha segnato il quindicesimo anniversario dell'Associazione delle Scuole gratuite dell'Alto Egitto, che ha aperto le 150 per i fellahin. Creata dalla tenacia e carità di Padre Ayrouth, l'Associazione ha questo anno rivolto i suoi sforzi a migliorare l'educazione delle ra-

(continua a pag. 12)

Quella che sarebbe stata la chiesa parrocchiale di Somasca esisteva prima ancora che il villaggio di Somasca venisse eretto a parrocchia da S. Carlo Borromeo il 5 ottobre 1566, separandola da S. Martino di Calolzio: in essa era già stato deposto il corpo di S. Girolamo Emiliani nel 1537.

Fino all'anno 1589 fu giuspatronato della famiglia Benaglia, già feudataria del luogo, la quale assieme agli altri capifamiglia del luogo, rinunciò ad ogni diritto per darne completo possesso alla Congregazione Somasca, che reggeva la parrocchia. Nel 1583 le anime della parrocchia erano di 173 unità.

Probabilmente la prima fondazione della chiesa risale al tempo dei Longobardi, i quali avevano diffuso il culto di S. Giorgio, S. Bartolomeo e S. Martino: il primo di essi aveva ancora nel 1500 una ancora nella chiesa.

All'altare maggiore della chiesa, l'unico che esisteva prima del 1500, si celebrava ogni giorno una Messa secondo legati fondati da abitanti del luogo, in modo particolare per i lasciati fatti « per devotioe » da messer Ambrogio Amigone, mercante di seta, abitante presso S. Maria della Scala in Milano.

Nella parrocchia, prima ancora del 1583, esisteva la Compagnia del SS. Sacramento, aggregata alla confraternita di S. Maria so-



Incisione di Autore ignoto: con il solito motivo del Castello e della casa di Somasca: questa è stata raffigurata nel senso giusto, ma fattasi la trasposizione totale, anche il componibile ha mutato la collocazione.

ma inventa luoghi ed edifici

L'antica Chiesa di Somasca

*Dati scarsi - confusi
molte imprecisioni*

pra Minerva in Roma ai tempi di Papa Paolo III, il quale le aveva concesso particolari indulgenze e grazie, dietro domanda del Ven. P. Angioi Marco Gambarana. Fra gli altri suoi compiti, questa compagnia aveva l'incarico di mantenere accesa la lampada del SS. Sacramento per cui si era tassata a pagare annualmente L. 20.

Tutte le sere gli abitanti del luogo facevano insieme la preghiera dei defunti, assieme alla preghiera ordinaria della sera « per comodità del popolo ».

Nel 1589 gli abitanti rinunciarono a tutti i loro diritti sulla chiesa in favore della Congregazione Somasca, che ne divenne proprietaria.

Il documento riporta i nomi dei capifamiglia che sottoscrissero la rinuncia, e sono, per la storia:

Simone e Giorgio, figli di Giov. Ant. Airoldi - Giov. Ant. Ondei - Paolo Valsecchi - Giov. Ant. Manzoni - Agostino Ondei - Gian Giacomo Amigoni - Cristoforo Amigoni - Bartolomeo Benaglia - Antonio Benaglia - Viviano Benaglia - Gerolamo e Antonio fratelli Segalini - Battista Amigoni - Simone

Volpi - Dionigi Molinari, che rappresentavano le famiglie più antiche native del paese.

L'allora piccola casa dei Padri giaceva a lato della chiesetta e del campanile, che allora sorgeva sul lato nord della chiesa. Dietro l'altar maggiore della chiesa s'allargava un piccolo coro per i religiosi; la chiesa era costruita tutta in volta, bianca, senza pitture, senza affreschi, con due finestre aperte verso levante, munite di invetriate. In testa a detta cappella, nel centro del coro, vi era, nel 1608, un quadro che rappresentava un Corcifisso con la Madonna, S. Giovanni Evangelista e la Maddalena ai piedi della Croce. Nel mezzo del coro vi era la sepoltura dei Padri. Sotto l'arco che chiudeva la volta dell'altar maggiore, si stendeva una trave, sopra la quale vi era un Crocifisso, e sotto questo pendeva la lampada del SS. Sacramento: era questo un uso frequente allora e si osserva ancora in qualche chiesa del genovesato.

Vi erano poi due altari laterali separati dal resto della chiesa, l'uno da un'inferriata, l'altro da balaustre di legno. Sopra l'al-

(continua a pag. 11)

SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI - SOMASCA 1957



SOLENNITA' DELLA MADONNA degli ORFANI

Devoti di S. Girolamo! Accorrete a venerare Maria che per mezzo del suo Servo fedele ha manifestato al mondo la speciale missione materna del suo Cuore Immacolato verso gli Orfanelli e la gioventù abbandonata.

PROGRAMMA :

Mercoledì 18 settembre - Inizio solenne Triduo di preparazione

Ore 7 — . S. Messa distinta.

Ore 20 — . S. Rosario - Canto delle Litanie - Benedizione Eucaristica.

Sabato 21 settembre

Ore 20 — . Primi Vespri solenni - Benedizione Eucaristica.

Domenica 22 settembre

Dalle ore 5.30 - SS. Messe continuate.

Ore 7,30 - S. Messa prelatizia della Comunione generale.

Ore 10 — . Solenne Pontificale di Mons. Pietro Carrara, Vicario Generale della Diocesi di Bergamo.

Ore 15 — . Vespri Pontificali - Solenne processione col Simulacro della Madonna. (Sono particolarmente invitate ad intervenire le rappresentanze degli Orfanotrofi). Benedizione Eucaristica sul Sagrato della Chiesa.

VENERDÌ 27 settembre - FESTA DEI RAGAZZI

Ore 8.30 - Raduno nel cortile dell'Oratorio «S. Girolamo» in Somasca

Ore 9.30 - S. Messa prelatizia.

Ore 10,30 - Salita al Santuario della Valletta - Scala Santa.

Ore 12 — . Colazione al sacco.

Ore 14 — . Cinema ricreativo nel salone dell'Oratorio «S. Girolamo».

Ore 17 — . Funzione conclusiva in Santuario.

Cari ragazzi, Vi attendiamo numerosi come lo scorso anno per venerare la vostra Mamma, Maria Madre degli Orfani.



MILANO

Parallelemente all'intervento storico della Madonna si è andata sviluppando la devozione a Maria Madre degli Orfani.

Era logico che i Padri Somaschi ne fossero i primi e più ardenti propagatori.

Seguendo le tradizioni lasciate dal loro Fondatore, negli Istituti da essi governati, continuarono a considerare e ad invocare Maria SS.ma come Madre degli Orfanelli.

Tale è sempre stata la convinzione tra i Padri Somaschi, che cioè San Girolamo abbia ricevuto dalla Madonna l'incarico di occuparsi, in Sua vece degli orfanelli, così che quasi mai il Santo nei dipinti appare solo; nella maggior parte dei casi egli viene rappresentato o mentre offre alla Vergine un gruppo di ragazzi o nell'atto di ricevere gli orfanelli dalle di Lei mani.

Si narra nella vita del Ven. Pio IX che un giorno gli capitò tra le mani una immagine raffigurante appunto, ai piedi della Madonna, un gruppo di orfani nel costume usato un tempo dagli alunni dell'orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro in Roma. Pio IX, commosso al pensiero di tanta gioventù in pericolo, prese la penna e ci scrisse sotto: «Ab ungue leonis averni libera eas, Domina».

Il Servo di Dio Angiolmarco Gambarana, uno dei primi compagni di S. Girolamo, venne nel 1541 a Roma dietro invito del Pontefice Paolo III per fondarvi un ricovero per orfani, di cui era completamente sprovvista la Città Eterna. Per aiutare l'opera intrapresa il Papa stesso eresse una Con-

I PADRI SOMASCHI

e la devozione alla Madre degli Orfani



LEGNANO

fraternita sotto il titolo della *B. Maria della Visitazione degli Orfani*.

Qualche volta, in natura, ci troviamo di fronte ad un fenomeno meraviglioso: in una verde pianura c'è un ciuffo d'alberi, che fa ombra ad uno specchio di acqua limpida. Ad osservare bene il fondo si scorgono delle polle di acqua sorgiva che danno origine a quel laghetto, da cui si parte un torrente. Chi cercasse l'origine di quello specchio d'acqua sul posto sbaglierebbe. Dalle alte montagne un filone d'acqua scorre silenzioso sotto terra decine di chilometri, e finalmente sbocca alla superficie in un modo impetuoso; solo ci si accorge della sua presenza dal verde cupo della campagna sovrastante.

Così, mi pare, si debba dire della devozione a Maria SS.ma Madre degli Orfani.

Non restano molti documenti nella storia secolare dell'Ordine Somasco però tutto il bene fatto sta ad indicare che nelle profondità c'era quest'acqua viva: Maria.

E poi non ci potremmo spiegare di-

versante l'esplosione di entusiasmo di questi ultimi anni, come si dirà appresso, se non pensando appunto ad una devozione coltivata nell'intimo dei cuori, nel raccoglimento delle cappelle, all'asprezza delle persecuzioni.

La festa liturgica della Madre degli Orfani

Il graduale sviluppo della devozione alla Madre degli Orfani nell'Ordine Somasco doveva sfociare nella festa liturgica.



ORO

Nel 1920, infatti, fu lanciata l'idea di richiedere tale privilegio alla Santa Sede.

Il 24 maggio 1921, Benedetto XV, emanava il sospirato Decreto, che fissava la festa da celebrare in tutte le Case dell'Ordine il giorno 27 di settembre. Questa data, infatti, ricorda l'apparizione della Vergine S. Girolamo e la sua prodigiosa intercessione.

La scelta di tale giorno aveva quindi un profondo significato: si ricono-

sceva implicitamente e ufficialmente che in quel giorno la Vergine SS.ma aveva dato inizio a quel movimento che si sarebbe ingigantito attraverso i secoli per la salvezza di tanta gioventù bisognosa, scegliendo come primo strumento S. Girolamo Emiliani.

La Santa Sede concesse inoltre il privilegio di poter aggiungere nelle litanie lauretane l'invocazione «*Mater Orphanorum*» dopo quella di «*Regina Pacis*».

Un grande progresso fu quello: alla semplice devozione si aggiunse il culto liturgico, e, da allora, ogni anno il 27 settembre, tutti i Somaschi con i loro orfanelli poterono offrire a Dio il sacrificio di lode in onore della B. V. Maria, Madre degli Orfani, e i Sacerdoti, del medesimo Ordine, rappresentanti della Chiesa universale, innalzarono al Cielo la preghiera pubblica, propria di tale festa, con la recita del Divino Ufficio.

Passarono diversi anni.

Qualcuno osservò che una così bella festa della Madonna non doveva rimanere privilegio esclusivo dei Padri Somaschi: gli orfanelli sono tanti nel

mondo, assistiti da diverse Congregazioni religiose e sono pur essi figli prediletti di Maria.

Fu così che s'iniziò un movimento diretto ad estendere la festa al di fuori della cerchia dell'Ordine Somasco.

Il primo passo fu compiuto a Roma nel 1947. Il 27 settembre furono invitati a partecipare alla festa, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, officiata dai Padri Somaschi, tutti gli orfanelli della città.

Un migliaio risposero all'appello. Il numero crebbe negli anni seguenti tanto che nel 1954 si pensò di radunarli presso il Santuario-Basilica di S. Maria Maggiore e raggiunsero la cifra di cinquemila; non solo, ma alla solenne cerimonia, che si ripete ormai tutti gli anni, partecipano le più alte autorità religiose e civili.

Frattanto a Somasca (1950) s'iniziò a celebrare la festa con la partecipazione degli orfanotrofi regionali, ed

(segue a pag. 10)



SOMASCA 1956



PESCIA

anche qui si ebbe un crescendo consolantissimo, che culminò nel 1954 con un avvenimento grandioso e importante per il suo significato simbolico e universale.

Per solennizzare degnamente l'Anno mariano i Padri Somaschi decisero di chiedere al Ven. Capitolo Vaticano l'incoronazione di un devoto simulacro, raffigurante la Madonna in atto di proteggere maternamente tre bambini, mentre S. Girolamo Emiliani sta inginocchiato ai suoi piedi.

Il Capitolo Vaticano, in data 29 luglio 1954, emanò il Decreto e l'incoronazione fu compiuta da Sua Eminenza il Card. Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità.

Erano presenti centinaia di orfanelli venuti da ogni parte d'Italia a rappresentare i numerosi Istituti.

Di fronte a questo tributo universale di devozione la S. Congregazione dei Riti si dichiarò disposta ad accordare ad ogni Vescovo o Superiore religioso che ne avesse fatto richiesta il privilegio della festa di Maria Madre degli Orfani con Messa propria e rito doppio di II classe, per un decennio.

I tempi ormai erano maturi. Fu diramata una circolare ai Vescovi del mondo, invitandoli a chiedere alla Santa Sede che gli Istituti assistenziali per la gioventù delle loro diocesi potessero celebrare ogni anno, il 27 settembre, la festa liturgica della B. V. Maria Madre degli Orfani.

Anche i Superiori Generali degli Istituti Religiosi furono invitati a fare altrettanto e così incominciarono ad affluire le richieste alla S. Congregazione dei Riti.

Conseguentemente la devozione alla *Mater Orphanorum* varcò il confine di quasi tutte le nazioni del mondo.

Le petizioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori di Ordini e Congregazioni religiose finora pervenute alla Santa Sede sono circa 250.

Con singolare entusiasmo la nuova festa è stata accolta nella Diocesi di Colombo (Ceylon), dove la pietà mariana è particolarmente viva e dove l'Arcivescovo si è tanto interessato a che l'iniziativa dei Padri Somaschi fosse debitamente illustrata nel suo significato e nella sua portata universale.

Lo zelo è dimostrato anche dal fatto che per primo egli ha voluto far stampare in lingua singalese la Messa propria della festa.

LA PEGGIORE PERDITA

Si narra, in una poesia inglese, d'una compagnia di pellegrini, che, seduti sulla spiaggia del mare, si raccontavano le loro perdite, mentre la sera calava dietro le rocce e le forti maree si ritraevano con uno stanco lamento.

Uno parlava, con labbra tremanti, d'un bastimento che s'era affondato con tutta la sua famiglia, un altro d'una calamità più cruda ancora, d'una madre perduta molto tempo prima nelle più cupe tenebre del mare. Alcuni piangevano la dolce memoria d'una giovinezza perduta. Uno guardava all'Ovest, con occhi che non si volevano fermare, verso lontane colline, dove erano rimaste tutte le sue gioie.

Alcuni parlavano di oro sparito, altri di onori svaniti, altri di amici che si erano dimostrati infedeli, altri di una verde tomba sulla sponda d'un mare lontano, che lo faceva seder solitario sulla spiaggia.

Ma, quando le loro storie furono terminate, uno parlò tra di loro, uno straniero che pareva libero da ogni dolore:

— Tristi perdite voi avete sperimentate, ma la mia è assai più triste, perchè un cuore credente è morto in me.

— Poverino! — dissero quei pellegrini, — la tua, o straniero, è l'ultima e più grave perdita.

Anche noi ce ne stiamo in piangente compassione, vicino a coloro che han perduto denari o amici, che hanno sofferto per altre avversità della vita; ma non v'è nessuno per cui dovremmo sentire tanta compassione, come per quelli che hanno rigettato da sé la fede preziosa dei loro primi anni; che non credono più in Gesù. La perdita d'un cuore credente è la perdita più grave della vita.

Augurate a voi e ai vostri cari, parenti e amici, non beni materiali, non ricchezze, non gioie, ma fede, fede, fede...

La Diocesi è diventata a sua volta un centro irradiatore di devozione alla Madonna degli Orfani.

mancano tanti dati per l'ampliamento della chiesa; dalla antica cappella alla misura del 1757: fino alla cappella di S. G.

tare della Madonna, a sinistra, vi era un'ancona di noce lavorata; dentro vi era una statua dorata della Madonna portante in braccio il Bambino; l'ancona era ricoperta da un'invetriata. Sopra detta ancona vi era inoltre raffigurato S. Giorgio a cavallo. Questa cappella era sotto la protezione della famiglia Airoidi, la quale ogni sabato « per sua devozione » ne curava l'ufficiatura.

Nell'interno della chiesa, oltre al sepolcro dei Padri, esistevano altre sepolture comuni, per quelli che ne avevano diritto: due erano per la Compagnia del SS. Sacramento, una della famiglia di Andrea Borella, una per la famiglia Airoidi e stava davanti alla cappella della Madonna; un'altra stava davanti alla cappella del Crocifisso. Il Battistero stava, subito entrati in chiesa, a lato della porta maggiore; secondo le prescrizioni di S. Carlo, la cappella del Battistero era a un livello inferiore del pavimento della chiesa e la vasca del Battistero stesso s'ergeva sopra un gradino; questo era stato disposto per effetti liturgici nell'amministrazione del Battesimo.

data?

no

XVIII

Sec. XVII

La sagristia stava dalla parte settentrionale della chiesa, nel luogo accanto alla antica sepoltura di S. Girolamo, e a fianco dell'antico campanile. Era divisa in sagrestia inferiore e superiore, alla quale si saliva mediante una scaletta aperta verso levante.

Sul muro esterno della chiesa, in questo luogo, dove adesso passa la strada carraia, sotto l'intonaco si vedono ancora affiorare antichi affreschi, che mi consta essere stati composti da mano valente; così pure sul muro d'ingresso al coro odierno della chiesa, dove una volta s'ergeva il campanile: sono dipinti che raffigurano la vita di S. Girolamo, e che meriterebbero di essere salvaguardati, per quanto è ancora possibile.

Il campanile che si ergeva nel detto luogo, era molto modesto come architettura, ma completo, e portava due sole campane. Sulla cuspide della facciata della chiesa si trovava pure una campanella supplementare.

Le feste che si celebravano nella parrocchia di Somasca alla fine del 1500 e al principio del 1600, erano le seguenti: S. Caterina - S. Bernardo - S. Bernardino - La decollazione di S. Giov. B. - La Trasfigurazione di N. S.

Nell'anno 1608 fu prescritto che si erigesse la croce nel cimitero: questo occupava l'area ricoperta ora dalla parte nuova della chiesa, il sagrato della chiesa stessa e lo spazio sul lato meridionale della chiesa odierna.

Nel 1615 fu prescritto che la croce del cimitero fosse eretta su una colonna di pietra: il cimitero venne poi ridotto a forma quadrata e cintato.

La facciata della chiesa, a forma di campana, prelude all'antica navata, conteneva la porta maggiore listata di pietra di molera lavorata; sopra la porta s'apriva in

un primo tempo una mezza luna grande con inferriata e finestra invetriata, sufficiente a dar luce alla chiesa. Dopo il 1615 si riattò la chiesa: al posto dell'altare del Crocifisso si costruì quello dedicato a S. Carlo, di fronte all'altare della Madonna; la facciata fu rifatta per la necessità di costruire un vestibolo: nella facciata vennero affiancate due colonne, corrispondenti a due finestrelle superiori rettangolari, per lo scopo di illuminare maggiormente la chiesa, per il che anche la mezza luna centrale fu ampliata in forma circolare.

Così si presentava la chiesa parrocchiale di Somasca alla metà del 1600. Accanto vi era il convento dei PP. Somaschi, che si cominciò a fabbricare alla fine del 1500. Come si può osservare da una stampa del tempo, invertendone però l'orientamento, ne leggiamo la descrizione in una relazione del 1649: « Il monastero ha forma semiquadrata, con i corridoi a colonne, terreni e soprani; i terreni capiscono stanze n. 7, i soprani n. 6, oltre a questi v'ha il luogo della foresteria contiguo, con due stanze e una saletta; segue mediante un andito altra stanza; appresso ad esso la libreria, innanzi a cui ha posto un altro andito che porta in un'altra saletta. In mezzo quasi al monastero è posta una torre antica, ma rimodernata... Nel piano terreno del monastero stanno le officine necessarie, cioè il refettorio con il suo lavatorio, la cucina, la cantina, la quale risponde in altra corticella separata e fuori del chiostro e della clausura... Nella corte del monastero sta una fontana, vicino v'è l'orto con peschiera, e dopo il monastero un praticello ».

Il luogo doveva essere abbastanza idillico. La torre qui ricordata, e che stette in piedi fino al 1700, è la famosa torre dei Benaglia, antichi feudatari del luogo, e sorgeva sul lato settentrionale del monastero odierno, in prossimità della casa avita di questa famiglia.

P. MARCO TENTORIO cns.



Incisione di Stella I.: S. Girolamo seppellisce gli appestati

(continua da pag. 5)

gazze, fino ad ora trascurate, creando scuole femminili affidate alle suore

Un episodio dice l'efficienza raggiunta da queste scuole e la stima in cui sono tenute. L'Associazione per le scuole dell'Alto Egitto nel 1956, ad evitare una inutile e dannosa concorrenza tra le scuole cristiane della regione, aveva offerto la scuola di Khouzam al Vescovo copto di Luxor. Questi ha risposto al direttore dell'Associazione: «Siamo noi invece che ben volentieri affidiamo i nostri fe-



12

deli di Khouzam alla vostra meravigliosa azione educatrice. Così tutti i ragazzi della zona frequentano ora la scuola cattolica, dove ogni confessione religiosa è assolutamente rispettata, ma dove certamente si irradia il fascino della vera fede vissuta nella grazia

Il Collegio S. Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Hong Kong ha compiuto 80 anni di vita. Sbarcavano nel 1875, 26 Fratelli portando il prezioso bagaglio del sistema educativo e dello spirito di S. Giovanni Battista de la Salle. Il Collegio, che dopo due anni contava già 190 alunni, accoglie attualmente 960 allievi di ogni nazione e religione, diretto da 7 Fratelli tutti laureati, coadiuvati da 28 insegnanti laici, 40 alunni beneficiano di borse di studio e il 20% frequenta gratuitamente.

Negli Stati Uniti 4.423.000 studenti frequentano le 12.241 scuole cattoliche con un aumento di 738.753 unità dal 1952. La istruzione è affidata a 136.850 insegnanti.

Le scuole elementari sono frequentate da circa 3.400.000 alunni e le scuole medie superiori da 690.000. Nel 1945 le scuole elementari erano frequentate da 2.086.794 ragazzi e le scuole medie superiori da 420.707.

Dal 1952 sono state costruite 520 scuole elementari e 120 scuole superiori. Il numero degli insegnanti è salito di 8.543 unità nelle scuole elementari e 3.969 nelle scuole medie superiori. Sono stati aperti 6 nuovi collegi e università, portando così a 246 il totale di tali istituzioni, nelle quali vengono attualmente educati circa 300.000 studenti: un aumento di 35.272 unità dal 1952.

Dal 1920 le scuole cattoliche di tutti i tipi sono aumentate del 39%, gli insegnanti del 142% e gli studenti del 110%.

Nell'anno scolastico 1956-57 si è notato un notevole incremento nelle scuole cattoliche di diverse diocesi degli Stati Uniti.

Nella diocesi di Los Angeles sono entrate in funzione 14 nuove scuole parrocchiali e 2 scuole medie superiori. Le scuole elementari e medie della diocesi sono frequentate da 127.600 alunni con un aumento di 47.488 unità rispetto allo scorso anno.

Con l'inaugurazione della scuola parrocchiale di S. Francesco il Card. Spellman, nei suoi 17 anni di cura pastorale in New York, ha aperto 87 delle 314 scuole dell'archidiocesi.

Anche la diocesi di Philadelphia (USA) ha visto l'aumento di 15.000 studenti per la realizzazione di oltre 40 nuovi progetti scolastici: 134.487 studenti frequentano le scuole parrocchiali della città. La scuola superiore «Cardinale Dougherty», inaugurata nel 1956, si ritiene sia la più grande del mondo.

Essa è in grado di accogliere 6.000 allievi.

Nella diocesi di Cleveland lo aumento degli iscritti alle scuole cattoliche è del 4% rispetto all'anno 1955-56; nella diocesi di Detroit è stato registrato un aumento di 7.000 studenti.

Circa un terzo (33,62%) degli studenti di Boston, frequenta scuole parrocchiali. Le iscrizioni alle scuole parrocchiali, 2.658 in più dello scorso anno, hanno segnato un aumento notevolmente superiore a quello delle scuole pubbliche. Attualmente 43.533 studenti frequentano le scuole cattoliche di Boston e 134.047 le scuole parrocchiali dell'intera archidiocesi.

Grazie agli sforzi che i cattolici australiani sostengono a favore delle loro scuole, diversi complessi scolastici sono sorti nel 1956, oltre ai molti che sono stati ampliati e più adeguatamente attrezzati. Nuove scuole si sono infatti aperte a Perth, Clayton, North Sunshine, Cobram, Pyramid Hill e a The Valley. Nella diocesi di Melbourne il numero degli studenti delle scuole cattoliche è aumentato di 6.000 unità rispetto allo scorso anno.

2 OTTOBRE



FESTA DELL'ANGELO CUSTODE

Ho dinnanzi agli occhi la bella scena che, da bambino, vidi dipinta in un quadro. Una fanciulla è caduta nel mezzo della strada, per la quale si avvanza un carro tirato da buoi. Gli animali, abbandonati a se stessi, stanno quasi per calpestare quella bambina. Ma ecco un Angelo, tutto luminoso, tendere le mani, fermare i buoi ed impedire la disgrazia. Il fatto accade veramente ed è uno dei tanti in cui visibilmente si manifesta l'esistenza e la potenza degli Angeli Custodi. Quanto è consolante questa verità di fede! Il Signore, nella sua bontà e sapienza, ha voluto assegnare a ciascuno di noi un Angelo che ci custodisse e difendesse dai pericoli spirituali e materiali. «Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis» (Ps. 90, 11).

E l'Angelo custode ci sta sempre accanto, dal momento della nostra nascita sino alla nostra morte. Graziosamente canta il poeta: «Quando sulla terra nasce un bambino un angelo gli si mette vicino.

Il bimbo non avverte il compagno alato, ma ne sente il cuore, ne vede la nuvola del fiato. Giocano insieme: si lavano nello stesso catino; ridono della stessa gioia; piangono del medesimo. E quelch'è mio è tuo, quel ch'è tuo è mio; spino mangiano nella stessa scodella e insieme pregano Dio.»

(Renzo Fezzani in «Belvedere» Torino - S. E. I.)

L'Angelo custode è davvero testimone di tutte le nostre azioni e pensieri; e si addolora quando ci vede offendere il Signore e non ascoltare le buone ispirazioni, mentre gioisce, allorché ci vede agire secondo la volontà divina.

Come è bello sentire su di noi la protezione di uno Spirito celeste, quale è proprio tutto per noi, non si occupa e non pensa che a noi, non ci abbandona mai, neppure quando dormiamo. Dunque non siamo mai soli, ma sempre ci troviamo sotto le ali dell'Angelo custode, più teneramente vigile e sollecito della madre terrena. Deve essere ben preziosa la nostra anima e dobbiamo essere assai cari a Dio, se Egli ha voluto affidarci ad un Angelo. È il pensiero di S. Girolamo dottore: «Grande è la dignità delle anime, se ognuna ha, dall'istante della sua nascita, un angelo delegato alla sua custodia». (P. L. 26, 27).

Molti Santi hanno avuto l'invidiabile fortuna di vedere il loro Angelo e di parlargli. Così, S. Gemma Galgani si servì spesso del suo Angelo per inviare lettere al direttore spirituale. Un giorno, recatasi dalle Suore Mantellate, una di esse le domandò: «Gemma sei sola?» Ed Ella rispose: «No, ho con me la mia sorellina... poi un'altra persona» - «E chi?» - «L'angelo custode» - «Ma io non lo vedo» - «Lo vedo ben io. L'ho qui accanto» affermò la Santa.

(cfr. «S. Gemma Galgani» vita scritta da S. Gesualdo - Alba - S. A. S.)

E Santa Francesca Romana lo vedeva continuamente alla sua destra, e, quando cercava di rivolgere a lui lo sguardo ne rimaneva abbagliata come da un sole. E godeva della sua compagnia, quando era in preghiera, ed anche per la strada, in chiesa e in ogni luogo. Se qualcuno dei presenti si macchiava di qualche colpa, egli si copriva, tutto vergognoso il volto con le mani, ed Ella era solita dire che vedeva, come in uno specchio purissimo, la dignità della natura dell'angelo e la propria nullità...

(cfr. Sac. Dott. Desiderio Costa S. P. «Il diavolo» Piacenza - San Paolo - Alba - 1936; pagg. 303-304.)

13

La Chiesa vuole che noi amiamo gli Angeli custodi, che li invociamo spesso, raccomandandoci a loro nelle nostre necessità nei pericoli e tentazioni d'ogni genere. Ha persino istituito una festa ad onore degli Angeli Custodi (2 ottobre) con Messa ed ufficio proprio. E a tutti coloro che recitano il divino Ufficio, fa ripetere ogni giorno, a Compieta, l'oremus: «Visitate, o Signore, quest'abitazione e scacciatele lontano tutte le insidie del nemico; abitate in essa i vostri santi Angeli, i quali ci custodiscano in pace; e la vostra benedizione stia sempre sopra di noi; ve ne preghiamo per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo».

La devozione agli Angeli custodi è più che

mai raccomandabile. E non solo ai bimbi, ma ad ogni categoria di persone. Osserva giustamente un pio sacerdote: «tempi, nei quali si vede l'audacia ed il prestigio dei demoni crescere ogni giorno più, bisogna che il culto dei Santi Angeli Custodi si ravvivi ed aumenti». (Sac. Dott. Costa op. cit. pag. 307) Possa un giorno, il nostro Angelo custode avere la gioia di condurci in Paradiso, e dopo essere stato testimone della nostra santa vita qui in terra, vederci partecipi della sua stessa felicità: l'eterna visione e godimento di Dio!

BERNARDINO LAVATELLI

CRONACHE

Il Capitolo Generale.

S. Girolamo ha visto quest'anno, dal 28 luglio al 2 agosto adunati nella sua ridente dimora di Somasca i Rev.mi PP. Capitolari del nostro Ordine. Il Venerabile Capitolo Generale, che si convoca ogni sei anni per la nomina delle cariche generali dell'Ordine, si apriva, dopo un mese di intensa preghiera, domenica 28 luglio. Nella mattinata del lunedì, dopo la celebrazione della S. Messa davanti all'urna di S. Girolamo, ebbe luogo la prima sessione destinata all'elezione del Rev.mo P. Generale. Risultò confermato in carica il Rev.mo P. Saba De Rocco.

Verso le ore 11,30 i Novizi e Chierici che avevano sostato in adorazione davanti al SS. Sacramento, accompagnarono i Rev.mi PP. Capitolari in chiesa dove, fra la commozione generale, il Rev.mo P. Generale ricevette l'abbraccio fraterno, proferendo parole di gratitudine a Dio e di invito alla preghiera.

Il giorno successivo si procedette alla nomina delle altre cariche generali. Risultarono eletti:

Vicario Generale e I Consigliere: il Rev.mo P. Cesare Tagliaferro;

II Consigliere e Procuratore Generale: il Rev.mo P. Pietro Muzi;

III Consigliere: il molto Rev.do P. Pio Bianchini;

IV Consigliere e Cancelliere generale: il molto

Rev.do P. Giuseppe Boeris. Nelle seguenti sessioni del Capitolo e del Definitorio Generale si discussero problemi d'interesse generale.

Nel pomeriggio del 2 agosto ciascuno ritornava al proprio lavoro. Così per 6 anni il nostro Ordine lavorerà per il bene dei giovani alle direttive della nuova gerarchia da Dio concessagli.

Particolare importanza ha conferito a questo Capitolo la presentazione ufficiale da parte del Rev.mo P. Generale delle nuove Costituzioni, che, elaborate in lunghi anni d'intenso lavoro sono state approvate dalla Santa Sede il 20 febbraio dell'a. c.

Festa della Madonna degli Orfani.

Con particolare splendore si è svolta presso l'orfanotrofio S.ma Annunziata in Como. Preceduta da solenne triduo tenuto davanti al simulacro della Madonna degli Orfani nella rinnovata chiesa della S. Casa di Loreto del Collegio Gallo, la manifestazione ebbe il suo epilogo con una commovente processione che partendo dal Collegio Gallo, seguendo l'itinerario di Viale Varese si è chiusa al Santuario del S.mo Crocifisso. Numeroso fu il concorso del popolo e la partecipazione degli istituti e delle opere di carità.

Giornata del Fanciullo ammalato.

Sotto lo sguardo materno di Maria S.ma venerata nel Santuario della Madonna Grande, nel clima della devozione mariana di S. Girolamo, si è svolta la decima giornata del Fanciullo Ammalato.

Giornata piena di sole e di serenità, espressione della fede di più che 250 piccoli ammalati giunti da tutta la diocesi di Treviso. Quanta pena e quanto conforto. Pena per tante miserie fisiche, conforto per la sublime lezione di amore e di fiducia nella Mamma di Gesù e in Gesù. Un fatto fra tanti: una piccola cieca chiede sottovoce ad una assistente: «Siamo in chiesa?», e alla risposta affermativa mette la testina fra le mani e rimane, così, a lungo, in raccoglimento. Più tardi dirà che pregava per la conversione dei poveri peccatori. Le varie cerimonie: Messa, Comunione in Basilica, benedizione eucaristica sul piazzale ci riportano nell'atmosfera mariana ed eucaristica di Lourdes.

Ritornano alla Sorgente.

Tutti si sono accorti della presenza in Santuario di un folto gruppo di figli di S. Girolamo, oltre una trentina. Non sono novizi ma chierici, dice il buon popolo di Somasca, hanno la fascia! Hanno fatto il Noviziato 4, 5, 6 anni or sono e ritornano presso il Padre per ritemperarsi nell'animo e nel fisico, in attesa di iniziare il loro primo lavoro di apostolato presso i nostri Istituti di for-

mazione, orfanotrofi, ecc. I devoti di S. Girolamo vedono con gioia ingrossarsi le file dei figli del Santo; ma bisogna pregare e prestare la nostra opera, dato che le esigenze spirituali e materiali sono ingenti.

S. Girolamo le rivede volentieri.

Sono parte anch'esse della sua eredità, le orfanelle di Cuggiono.

S. Girolamo certamente ha provato immensa gioia quando le ha viste venire a Somasca per godere e vivere per una giornata in questa oasi. La visita ai luoghi che parlano continuamente del loro primo Padre, ha certamente aumentata in esse la fiducia e l'amore al loro Santo.

Erano un bel gruppetto: un'ottantina circa; ben volentieri le hanno ospitate, come S. Girolamo, i Padri del Santuario.

A La Ceiba si costruisce.

Nel Salvador, all'ombra del nuovo e grandioso Santuario de La Ceiba, dedicato alla Madonna di Guadalupe, i Padri Somaschi hanno dato inizio ad un complesso di opere formative ed assistenziali. I lavori sono incominciati nello scorso marzo su terreno donato appositamente dal grande benefattore delle nostre opere del Centro America, signor Walter Deininger.

Le opere comprendono:

1) Opera sociale del servizio domestico;



Da sinistra in ultima fila:

P. Raimondi G. - Padre Mondino - P. Tenofonte P. Bianchini - P. Tagliaferro - Rev. P. Generale P. Saba De Rocco - P. Muzi - P. Boeris - P. Pusino - P. Nava.

2) Centro di istruzione e formazione dei futuri Maestri specializzati nell'educazione dei Minorenni;

3) Scuola nuova, ampia, consona ai progressi delle scienze educative.

Il dinamico P. Mario Casariego, animatore di questa grandiosa opera, si è messo con impegno a provvedere i fondi necessari per la realizzazione, confidando soprattutto nel popolo Salvadoregno, che non ha mancato al suo appello. A lui e all'opera i nostri auguri.

Chiusura di un Corso.

E' il Corso preparatorio dei Delegati Aspiranti dell'Alta Brianza e del Lecchese. Fu presenziato dal Rev.mo Assistente dell'Archidiocesi Milanese. Già più volte abbiamo assistito con vero godimento a giornate di studi, a esami di Corsi Dirigenti, ritiri della Gioventù di A.C. Come si ebbe più volte a sentire, sembra che quassù, vicino a S. Girolamo, uno dei primi pionieri di azione e apostolato cattolico fra le masse del popolo, fra gente di campagna e di città, nell'atmosfera del grande apostolo milanese, S. Carlo, di cui Somasca porta tangibili ricordi, i giovani, e quanti si interessano di opere giovanili e di apostolato laico, si trovino nel clima più adatto.

Diverse possono essere le ragioni di questa scelta: la bellezza della natura che colpisce ed eleva, la semplicità e serenità dell'ambiente, l'atmosfera raccolta e pregna dello spirito dei Santi... tutto coopera a lasciare un'impressione incancellabile.

Tre Santi a convegno.

Di buon mattino presso la tomba di S. Girolamo sono giunti da Galliano Eupilio 35 giovani religiosi delle Scuole Cristiane, che stavano svolgendo il mese di Esercizi in preparazione alla professione perpetua. E' già il secondo anno che li vediamo alla tomba del nostro Santo. Li accompagnava il loro Assistente generale ed il carissimo Padre Favero, Barnabita. Il P. Favero ha fatto rilevare il significato del pellegrinaggio: l'incontro dei tre Santi della carità, S. Girolamo, S. Antonio M. Zaccaria, S. Giov. Battista de La Salle, che hanno formulato una spiritualità fondamentalmente identica: l'apostolato per la gioventù bisognosa di appoggio e d'aiuto soprattutto spirituali.

Il cronista non può dimenticare la profonda impressione di serenità, di letizia e di fervore spirituale che quella giovinezza in fiore ha lasciato tra noi. Congratulazioni ed auguri.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)



A Te vengon, Madre Buona,
queste care creature
che tra lacrime e sventure
la loro mamma non han più.

Tu le accogli e le consola
tu le stringi sul tuo cuore
come stringi con amore
il tuo piccolo Gesù.

Periodico bimestrale
del Santuario di Somasca

SETTEMBRE-OTTOBRE 1957 - Anno XLI - n. 450